



S. Luca di Demenna e S. Vitale monaco

«Il giorno 27 del mese di ottobre dell'anno 2025, alle ore 15:00, presso la chiesa di S. Luca abate in Armento (PZ), il rev.do sac. Sergio Antonio Capone, munito delle autorizzazioni canoniche e in qualità di Delegato vescovile (Decreto Vol. II, fol. 36, n° 37 del 20.10.2025) ha proceduto alla ricognizione delle seguenti reliquie:

- 1) urna-reliquiario di S. Luca abate;
- 2) Braccio-reliquiario di S. Luca abate;
- 3) urna-reliquiario di S. Vitale di Castronuovo, monaco;
- 4) mezzobusto reliquiario di S. Filippo Neri.

Insieme al Delegato vescovile erano presenti: il rev.do Mons. Nicola Urgo (Vicario Generale), il rev.do sac. Francesco Barbarito (parroco) e i sigg. Serafini Donatella, Ambrosio Lucia e Saponara Giuseppe (membri del CPP, testimoni)» (UFFICIO CUSTODIA RELIQUIE SALERNO, *Verbale 210* del 27 ottobre 2026).

1) Urna-reliquiario di S. Luca abate

- **Tipologia:** reliquiario a urna
- **Epoca:** 2004
- **Misure:** 51 x 30 (interne)
- **Materiale:** legno

L'urna-reliquiario non recava alcun sigillo in ceralacca. Le ossa erano adagate su di un cuscino, senza nessun ancoraggio, insieme a diversi frammenti, terriccio e polvere ossea.

Elenco del materiale osseo rinvenuto:

- femore *chiaro* (che si articola con estremità di tibia del Braccio reliquiario del santo);
- femore *scuro* (probabilmente di *altro individuo*);
- quattro vertebre (di cui due saldate tra loro);
- osso sacro;
- clavicola;
- frammenti vari.



Urna con le reliquie di S. Luca abate
Armento (PZ), Chiesa S. Luca abate
Prima della ricognizione del 2025

Sommario:

Martiri / 47	2
Beati e Santi: nuove acquisizioni	
S. Luca di Demenna e S. Vitale monaco	3
Attività dell'Ufficio - Armento (PZ)	
Gossypium / 8	8
Attualità	
Le reliquie dei Santi Apostoli Pietro e Paolo	9
Attualità	

(continua a pag. 3)

Beati e Santi: nuove acquisizioni

Martiri / 47

S. Aniano martire

Martire delle catacombe romane. Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dalla Parrocchia S. Pietro Apostolo in Vaglio (PZ).

S. Candido martire

Martire delle catacombe romane. Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo.

S. Felicità martire

Martire delle catacombe romane. Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa.

S. Florido martire

Martire delle catacombe romane. Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo.

S. Alessandro martire di Bergamo

Secondo gli *Atti del Martirio* la legione tebea, comandata da San Maurizio, di stanza in Oriente, nel 301 fu inviata in Occidente per combattere i Quadi ed i Marcomanni. Mentre attraversava il Vallese, nell'attuale Svizzera, fu emanato l'ordine di persecuzione contro i cristiani, che vennero puniti prima con la decimazione e poi con lo sterminio, presso *Aguanum*, odierna S. Maurice. Alessandro, vessillifero della legione, con altri, fuggì in Italia.

A Milano fu riconosciuto e incarcerato, ma riuscì a uscire dalla prigione e riparò a Como con l'aiuto di San Fedele. Venne scoperto, ricondotto a Milano e condannato alla decapitazione. Durante l'esecuzione, raccontano gli *Atti del Martirio*, al boia si irrigidirono le braccia. Fu rimesso in carcere a morire di stenti. Ma Alessandro fuggì un'altra e riparò a Bergamo dove fu riscoperto e decapitato in una piazza, dove sorgeva una colonna, il 26 Agosto del 303. Così gli *Atti del Martirio*.

La tradizione ritiene però che l'anno più probabile del martirio sia il 298.

Il nome, dal greco, significa protettore di uomini. E' raffigurato vestito da soldato romano, a volte a cavallo, con il vessillo che reca un giglio bianco, simbolo della legione tebea, formata da soldati egizi della Tebaide.

Ad Alessandro, sicuramente almeno dal 774, era dedicata l'antica basilica fuori le mura, all'inizio di Borgo Canale, andata distrutta nel 1561, quando i veneziani costruirono le mura attorno alla città.

Ad Alessandro venne dedicata, sul finire del VI secolo, una basilica a Fara di Gera d'Adda, costruita dal re longobardo Autari e donata al vescovo di Bergamo Giovanni (660- 668) dal re longobardo Grimoaldo al momento della conversione sua e del suo popolo dall'arianesimo al cattolicesimo.

Le *Passiones* o racconti del martirio di Alessandro sono tardivi

perché risalgono, nella loro versione più antica, al X secolo. Tuttavia la devozione e il culto di Alessandro come patrono di Bergamo sono rimasti costanti fino ad oggi. Resta ancora da spiegare il fatto che la prima cattedrale cittadina sia stata intitolata non ad Alessandro, ma al diacono martire spagnolo Vincenzo.

Sono da ritenersi utili anche ulteriori approfondimenti circa i rapporti tra sant'Alessandro protettore di Bergamo e Alessandro, martire in Val di Non con Martirio e Sisinio, al tempo del vescovo di Trento Vigilio, a cui è dedicata la chiesa sul colle occidentale di Bergamo. Le reliquie dei tre martiri della Val di Non, attraverso il nostro territorio, giunsero a Milano nella chiesa dedicata a San Simpliciano, successore del vescovo Ambrogio (<https://diocesibg.it/diocesi/patrono-della-diocesi>. Accesso: 14.09.2026).

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo.

Attività dell'Ufficio

Armento (PZ)

S. Luca di Demenna e S. Vitale monaco

(continua da pag. 1)

• **Intervento (2025):** il materiale osseo è stato disposto provvisoriamente su di un tavolo. I frammenti e la polvere ossea sono stati raccolti in un piccolo contenitore. Si è proceduto a sostituire il vecchio cuscino con uno nuovo semirigido, in stoffa damascata rossa, realizzato dalla sig.na Concetta Tancredi di San Cipriano Picentino (SA). Le vertebre - consolidate con colla vinilica - i due femori, l'osso sacro e la clavicola, sono stati ancorati al nuovo cuscino mediante fili dorati. È stato inserito un documento di



*Urna con le reliquie di S. Luca abate, particolare
Armento (PZ), Chiesa S. Luca abate
Prima della ricognizione del 2025*

Autentica di Mons. Benoni Ambarus, arcivescovo di Matera-Irsina e vescovo di Tricarico, del 27 ottobre 2025. infine, l'urna è stata chiusa apponendovi al coperchio cinque sigilli in ceralacca di Mons. Ambarus. È stato prelevato un piccolo frammento osseo da confezionare in una teca.



*Urna con le reliquie di S. Luca abate, particolare
Armento (PZ), Chiesa S. Luca abate
Dopo la ricognizione del 2025*

• **Note:** all'interno dell'Urna è stato rinvenuto il seguente documento: «Deposizione delle ossa di San Luca abate nell'urna appartenente alla Chiesa Madre di Armento a lui dedicata.

Oggi 28 giugno 2005, memoria liturgica di S. Ireneo vescovo e martire a conclusione della Santa Eucaristia, prima della benedizione, le reliquie di San Luca abate, consistenti in ossa grandi e piccole e anche in cenere, sono state deposte nella sua urna, proveniente dalla Mostra Mercato di Parma (2004), restaurata dalla signora Maria

Antonietta Catoggio e benedetta da sua S. Ecc.za Mons. vescovo di Tricarico, Vincenzo Carmine Orofino, il giorno 25 giugno 2005 in occasione del conferimento della Santa Sresima in parrocchia ad Armento. Armento 28 giugno 2005 ore 18,45».



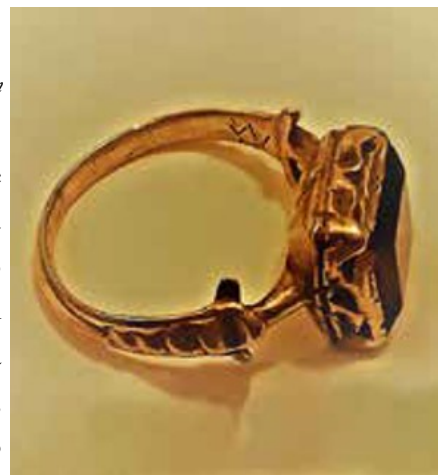
Urna con le reliquie di S. Luca abate
Armento (PZ), Chiesa S. Luca abate
Dopo la ricognizione del 2025

2) Braccio-reliquiario di S. Luca abate

- **Tipologia:** reliquiario a braccio
- **Epoca:** fine XVI – inizio XVII
- **Materiale:** argento e rame dorato

Nel Catalogo Generale Beni culturali ha il codice n° 1700126118. Di bottega napoletana. Nel S. Visita di Mons. Giovanni Battista Santonio del 25.11.1589 si legge: «*Brachium argenteum in quo est ossis brachij sancti Lucae*».

«Negli anni Sessanta-Settanta del Cinquecento al reliquiario fu aggiunta una base in rame dorato, la cui elegante decorazione a motivi vegetali palesa una notevole deferenza artistica per le coeve produzioni napoletane. Tra due collarini di questa base è contenuto il nodo ovale, sul quale sono incise sia l'iscrizione in maiuscolo Divi Luce / reliquia, sia l'effigie del santo; sul tutto insiste una coppa ovaliforme, atta a sorreggere il braccio, decorata da una incisione a racemi su fondo ruvido e nella parte superiore da una fascia di gigli sagomati, sulla quale è apposto un sigillo cereo, illeggibile perché consunto [...]. Il braccio in argento



e argento dorato è dotato di un ricettacolo rettangolare, chiuso da tre quadrilobi traforati sovrapposti e delimitato da una cornicetta incisa con occhielli negli spigoli. In prossimità del polso, la manica dell'abito è pieghettata e impreziosita da una frangia dorata con losanghe foliacee, segnate su fondo ruvido. Una trina di minuti quadrilobi, anch'essi traforati, ha la funzione di raccordo tra il polso e la mano a fusione, resa in atto benedicente. Nel mignolo della mano benedicente è infilato un interessante anello in oro con rubino (a sinistra, pag. 4), verosimilmente un ex voto. Sui lati superiori della verga s'espandono semplici foglie, alle quali è saldato il castone quadrato, decorato tutt'intorno con due volute divergenti a traforo; in esso è alloggiato un rubino con taglio a gradino» (GIOVANNI BORACCESI, *Oreficeria nella Diocesi di Tricarico. Dal XV secolo al XVI*, in *OADI* (2020) 22, pp. 16-17).

- **Intervento (2025):** si è proceduto a rimuovere le tre piccole viti (di cui una era un chiodo in ferro) che ancoravano il braccio in argento alla base in rame dorato. All'interno è stata rinvenuta un'estremità di tibia che si articola con il femore chiaro contenuto nell'Urna reliquiario del santo (cf. scheda 1). La reliquia – insieme ad altri frammenti ossei e terriccio di S. Luca abate – sono stati inseriti in un sacchetto di stoffa damascata rossa, realizzato dalla sig.na Concetta Tancredi di San Cipriano Picentino (SA), su cui è stata ricamata in fili dorati la seguente scritta: "S. LUCÆ ABBATIS / ARMENTI IN LUCANIA". Il sacchetto è stato chiuso con sigillo in ceralacca rossa di Mons. Benoni Ambarus, arcivescovo di Matera-Irsina e vescovo di Tricarico.

3) Urna-reliquiario di S. Vitale di Castronuovo, monaco

- **Tipologia:** reliquiario a urna
- **Epoca:** XIX secolo (?)
- **Misure:** 30 X 18 (base, interno)
- **Materiale:** legno

L'urna non recava alcun sigillo in ceralacca. Le ossa erano adagate direttamente sul fondo, su di un panno rosso, senza nessun ancoraggio. Presenti diversi frammenti (cranio, coste, ossa lunghe) e polvere ossea, insieme ad ossa di animali.

Le ossa presentavano segni di combustione, come se fossero state esposte ad una fonte di calore.

- **Intervento (2025):** il materiale osseo è stato disposto provvisoriamente su di un tavolo. I frammenti e la polvere ossea sono stati raccolti in un piccolo contenitore di vetro (proveniente dall'Abbazia di Montevergine in Mercogliano). Si è proceduto a sostituire il tessuto rosso con un cuscino semirigido, in stoffa damascata rossa, realizzato dalla sig.na Concetta Tancredi di San Cipriano



Braccio di S. Luca abate
Armento (PZ), Chiesa S. Luca abate

Picentino (SA). Sette frammenti di ossa lunghe e due coste sono stati ancorati al nuovo supporto mediante fili dorati. È stato inserito un documento di Autentica di Mons. Benoni Ambarus, arcivescovo di Matera-Irsina e vescovo di Tricarico, del 27 ottobre 2025. L'ampolla vitrea è stata chiusa con sigillo in ceralacca di Mons. Ambarus. Infine, al coperchio di chiusura dell'urna sono stati apoosti quattro sigilli in ceralacca di Mons. Ambarus. Durante le operazioni di ricognizione sono stati rinvenuti due nastri di colore giallo di 83 cm e 86 cm, larghi 2 cm ciascuno, destinati a reliquie per contatto.



Urna con le reliquie di S. Vitale di Castronuovo, monaco
Armento (PZ), Chiesa S. Vitale
Prima della ricognizione del 2025



Urna con le reliquie di S. Vitale di Castronuovo, monaco, esterno ed interno
Armento (PZ), Chiesa S. Vitale
Dopo la ricognizione del 2025



*Urna con le reliquie di S. Vitale di Castronuovo, monaco, particolare
Armento (PZ), Chiesa S. Vitale
Dopo la ricognizione del 2025*

4) Mezzobusto reliquiario di S. Filippo Neri

- **Tipologia:** reliquiario a busto
- **Epoca:** XVII secolo
- **Iscrizioni:** base, faccia anteriore - S. PHILIPPUS NER(.) a pennello
- **Materiale:** legno e metallo

La statua a mezzobusto del santo è di bottega napoletana. Il bene è censito nel Catalogo Generale Beni culturali col codice n° 1700126113. da qui la descrizione: “S. Filippo Neri è raffigurato barbuto ed in età avanzata; indossa una tunica bianca e una pianeta dorata a racemi rossi; regge un libro; sul petto, si apre la teca contenente la reliquia; base rettangolare, con cornice a volute. Aureola e cornice della teca in metallo argentato; occhi in pasta vitrea”. La teca in stagno recava tre sigilli in ceralacca. I fili serici erano rotti.

- **Intervento (2025):** è stato realizzato un nuovo fondino in stoffa damascata rossa sul quale è stata inserita una nuova reliquia *ex prae cordiis* proveniente dalle riserve dell'arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno. È stato recuperato il cartiglio originale - DE PRÆCORDIIS SANCTI PHILIPPI NERII - collocato poi nel nuovo fondino.



La teca è stata chiusa con due nastri in seta rossa, apponendovi quattro sigilli in ceralacca di Mons. Benoni Ambarus, arcivescovo di Matera-Irsina e vescovo di Tricarico.



Mezzobusto reliquiario di S. Filippo Neri, XVII sec., particolare della teca
Armento (PZ), Chiesa S. Luca abate
Prima e dopo la ricognizione del 2025



© Sergio Antonio Capone

Attualità

Gossypium / 8

Gossypium

quod iamdiu protexit venerabile corpus

Sancti Felicis Martyris

in oppido Francavillae pie adservato

ex recognitione a.D. MMXXVI habita



Gossypium

quod iamdiu protexit venerabile corpus

Sancti Polycarpi Martyris

in oppido Francavillae pie adservato

ex recognitione a.D. MMXXVI habita

Ex linteo

in canonica recognitione adhibito

Sacrorum Corporum Sanctorum Martyrum**Felicis et Polycarpi**

Francavillae a.D. MMXXVI

solemniter celebrata



Le reliquie dei Santi Apostoli Pietro e Paolo

Il 19 gennaio 2026 la ditta Benedetto Gelardi Argenti di Palermo ha realizzato per la Parrocchia di S. Pietro in Vaticano un reliquiario in argento su base lignea, interamente realizzato a mano presso il proprio laboratorio. L'opera «rappresenta una bellissima combinazione tra l'arte del cesello e la modellazione scultorea. È stata commissionata con la finalità di custodire le reliquie dei Santi Pietro e Paolo, raffigurati a tutto tondo dallo scultore Mauro Gelardi su ispirazione di due sculture già presenti in Basilica, insieme ai cherubini che tengono in mano le palme del martirio. Sulla base in lastra d'argento, interamente sagomata a mano, si susseguono a cesello le scene che raffigurano il martirio dei Santi Pietro e Paolo, il logo della Basilica e quello del Giubileo, nonché gli stemmi di Papa Francesco e di Papa Leone. Spicca nella parte superiore l'elemento architettonico della cupola che si ispira proprio alla cupola di San Pietro» (dalla pagina ufficiale FB).

Il 13 giugno 2026 sono state collocate nella raggiera centrale del reliquiario due frammenti *ex ossibus* dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, provenienti dall'Abbazia di Montevergine. Il monastero verginiano custodisce *ab immemorabili* un patrimonio di inestimabile valore spirituale: reliquie e corpi di santi (o parti di essi) che attestano l'ininterrotta presenza nella vita della Chiesa di uomini e donne che hanno corrisposto in maniera eroica ed esemplare alla comune vocazione alla santità **(1)**.

La *Vita S. Gulielmii* **(2)** parla della fondazione della chiesa *ad honorem Dei Genitricis semperque Virginis Mariae* – ad opera del santo eremita – prima che questi lasciasse il Partenio nell'autunno del 1128. Da qui si spostò nel territorio dell'attuale S. Angelo dei Lombardi dove fondò un cenobio femminile al Goletto dove morì e fu sepolto il 24 giugno 1142.

Secondo quanto riferisce una testimonianza del 1403 da parte di Dom Antonello da Candida, iconiere del monastero, alcune reliquie vennero donate all'abbazia dal re Guglielmo I di Sicilia nel 1156 **(3)**. Il re le aveva ricevute a sua volta da papa Adriano IV durante l'assedio di Benevento e, parte di queste, donate in segno di “devozione” alla Beata Vergine Maria di Montevergine.

Nel documento si legge che al tempo dell'abate commendatario Pandullo, il monaco Antonello, nel pubblico capitolo, essendo molto vecchio e temendo di morire e perciò di «perdere la memoria di una cosa molto importante per l'abbazia», fa un vero e proprio giuramento. Nella chiesa di Montevergine, egli «giura e dice» essere presenti i corpi di molti santi donati dal re normanno Guglielmo, figlio di Ruggero quando assediò Benevento nel 1156 **(4)**. Dal documento *Consecratio Sacratissimi Templi Montis Virginis* **(5)** legato alla consacrazione della nuova chiesa avvenuta presumibilmente l'11 novembre del 1182 – seppur di epoca successiva – è possibile ricavare il numero e i nomi dei santi le cui reliquie erano a Montevergine, a conferma della loro presenza già in epoche precedenti. Sotto l'abate Giovanni – *uomo piissimo e religiosissimo*, a cui la tradizione verginiana assegna il titolo di “beato” – venne eretta la nuova chiesa a tre navate e in quattro altari furono collocate le reliquie. Il documento riferisce che queste erano state donate

da vescovi, arcivescovi e abati presenti alla solenne cerimonia di consacrazione. Le reliquie erano custodite in quattro sacchetti e deposte nei quattro altari della nuova basilica, dedicati alla Vergine Maria, ai **Ss. Pietro e Paolo**, a S. Benedetto e a Tutti i Santi.

NOTE

(1) Cf. A. M. MATRICARDI, *Le SS. Reliquie: un prezioso tesoro del Santuario* in *Il Santuario di Montevergine* 21 (1940) 3-4, 36-39.

(2) Cf. III, 22-25.

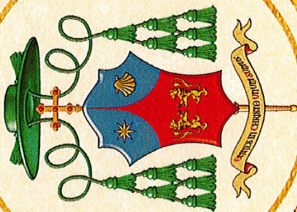
(3) Un altro documento, conservato in copia del 19 settembre 1759 dell'archivista Bernardino Izzo, ci parla di questa donazione, richiamando il documento del 1403 sotto il pontificato di papa Bonifacio IX. Cf. A.M.V., fol. 15 A, vol. 74.

(4) Cf. A.M.V., *Traslazione di reliquie* 1760, busta 292. Tra i corpi traslati da Benevento a Montevergine viene menzionato quello di S. Costanzo, vescovo di Capri. Leggendo il testo redatto da Dom Bernardino Izzì, si annotano altri documenti in cui vengono elencate le traslazioni di reliquie: una costituzione del 1210 (f. 2); un «strumento» del 1225 (f. 3), in cui si menzionano «multa Sanctorum Corpora». Prosegue il documento: «riposavano dunque nella chiesa di Monte Vergine molti Corpi di Santi fin dal 1210 e 1225, che è quanto dire 15 anni prima che contra Benevento si movesse Federico II Imperatore e molto più prima di Carlo d'Angiò nel 1266» (f. 3).

(5) Cf. A.M.V., fol. 36, vol. 141.

© Sergio Antonio Capone





RICHARDVS LVCAS

DEI ET APOSTOLICÆ

GVARIGLIA

SEDIS GRATIA

ABBAS ORDINARIUS

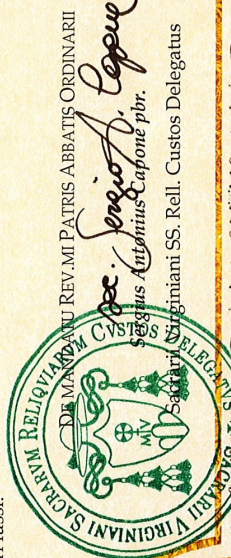
ABBATIAE MONTIS VIRGINIS

VIVERSIS, et singulis has præsentes meas testimoniales litteras inspecturis fidem facio, atque testor, quod ad maiorem Omnipotentis Dei gloriam, suorumque Sanctorum venerationem, ex Sacris Reliquiis in hoc Sacro ac Regali Monasterio Montis Virginis ab anno Salutis MCLXXXII religiosissime adservatis, quæ eodem, in actu consecrationis eius maioris ecclesiæ et novi altaris Beatæ Dei Genitrici Mariæ semper Virgini dicati, per Maiestatem Gulielmi I Siciliæ Regis a Sanctitate Hadriani Papæ IV sunt oblate, recognovi et fideliter extraxi sequentes, videlicet particulas ex venerandis *ossibus*

Sanctorum Petri et Pauli Apostolorum Principum

quas reverenter repositi, et collocavi in theca argentea ovalis figuræ, unico crystallo munita, bene clausa, funiculo serico rubri coloris interius colligata, et sigillo meo in cera rubra hispanica impresso obsignata; easque dono dedi et concessi **Reverendæ Basilicæ Vaticanæ seu Templo Sancti Petri Apostoli in Urbe**, cum facultate publice exponendi Christifidelium venerationi. In quorum fidem testimonium hoc manu mea subscriptum et signo firmatum, per infrascriptum præsentis Sacarii Virginiani Sacrarum Reliquiarum Custodem delegatum expediti iussi.

Datum in Sacro ac Regali Monasterio Montis Virginis, hac die XIII mensis Iunii anni MMXXVI.



Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia
per le Sacre Reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: VI Numero: 9 Data: ottobre 2026

ARCIDIOCESI DI
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO
CUSTODIA DELLE RELIQUIE

Direttore: Sac. Sergio Antonio Capone

Indirizzo: Via Roberto il Guiscardo, 2 –
84121 (Salerno)

Telefono: 089 258 30 52 (Centralino)

@mail: s.capone@diocesisalerno.it

Sito: <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



PRIMA STORIA COMPLETA DELLE RELIQUIE A SALERNO

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse informazioni sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano.

L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci un'impronta" nel mondo di oggi.

La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceralacca del Capitolo metropolitano.

